

*progetto*  
**MARIA CHIARA MONACO**  
*(UniBas-DiSU)*  
**RAFFAELLA BONAUDO**  
*(SBA-BAS)*  
*cura scientifica*  
**MARIA CHIARA MONACO**  
*(UniBas-DiSU)*  
*con la collaborazione di*  
**FABIO DONNICI**  
*(UniBas-DiSU)*  
**ANTONIO PECCI**  
*(CNR-Ibam)*

*elaborazioni grafiche di sala*  
**FABIO DONNICI**  
**ANTONIO PECCI**  
*supervisione multimedialità e APP*  
**NICOLA MASINI**  
*(CNR-Ibam)*

*testi di sala*  
**FABIO DONNICI**  
**ARIEL S. LEWIN**  
*(UniBas-DiSU)*  
**MARIA SILEO**  
*(CNR-Ibam)*  
*elaborazioni multimediali e APP*  
**ANTONIO PECCI**

*approfondimenti digitali*  
**FABIO DONNICI**  
**LINDA PARISI**  
*(UniBas-DiSU)*  
**ARIEL S. LEWIN**  
**ALESSANDRO PARENTI**  
*(UniTn-Dipartimento di Lettere e Filosofia)*  
**ANNA RITA LUCCIARDI**  
*(UniBas-DiSU)*  
*allestimento scenico*  
**ELENA ESPOSITO**  
*(UniBas-DiSU)*  
**ANTONIO PECCI**  
**FABIO DONNICI**  
*con la partecipazione di*  
**GERARDA SETARO**

Scarica gratuitamente l'APP della mostra  
**RITORNO AD ANXIA**



## LA SEDE ESPOSITIVA



Il Palazzo La Fenice (già Fittipaldi) è un palazzo baronale settecentesco sorto sul soppresso ospizio dei certosini di Padula, che disponevano di ingenti possedimenti sul territorio. Acquistato dalla famiglia Fittipaldi, fu impreziosito da affreschi in stile neoclassico e da una cappella privata dedicata a San Lorenzo. Nella prima metà dell'Ottocento, le sue stanze ospitarono



la ricchissima collezione di reperti archeologici raccolti nel territorio anze dal Michele Arcangelo Fittipaldi (1780-1851). Il palazzo è oggi proprietà del Comune, ed è sede degli uffici Municipali. L'allestimento espositivo è ospitato nelle antiche cantine di palazzo, suggestiva cornice già sottoposta a vincolo da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici della Basilicata.

# RITORNO AD ANXIA

## MOSTRA ARCHEOLOGICA

**11 Agosto - 11 Settembre 2015**

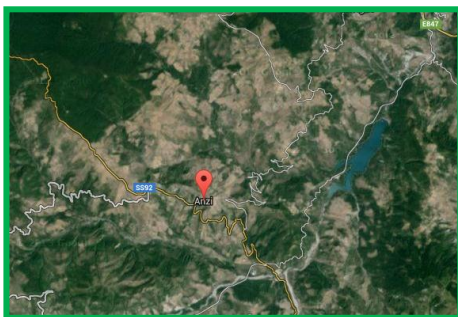


### PALAZZO LA FENICE

Via Fittipaldi - 85010 Anzi (PZ), Italia

orario di apertura: tutti i giorni  
 10.00-13.00 / 18.30-20.30  
 ingresso gratuito

info e visite guidate + 39 0971 962052 / 320 2236876  
[teerumvalgemonaesai@gmail.com](mailto:teerumvalgemonaesai@gmail.com)  
[planetarioanzi@gmail.com](mailto:planetarioanzi@gmail.com)



Come raggiungerci:

- da SA-PZ, percorrere il raccordo autostradale E847 fino all'uscita Laurenzana e proseguire sulla SS92 in direzione Anzi;
- da MT, percorrere la SS407 Basentana fino all'uscita di Albano, quindi proseguire il direzione Anzi-Calvello-Laurenzana e imboccare la SS92 in direzione Anzi.



Comune di Anzi  
 Ufficio Cultura



Università degli Studi della Basilicata  
 DiSU - Dipartimento di Scienze Umane



Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata



CNR - IBAM, Potenza  
 Consiglio Nazionale per le Ricerche - Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali



Museo Archeologico Provinciale di Potenza

con il contributo di



Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri



Regione Basilicata  
 Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale



Deputazione di Storia Patria per la Lucania



Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese

con la collaborazione di



L'Idria  
 Associazione di promozione sociale



Teerum Valgemon Aesai  
 Associazione Culturale



Einca Service  
 Società Cooperativa



Il "Circolo"  
 Associazione Culturale

# RITORNO AD ANXIA

## MOSTRA ARCHEOLOGICA



**ANZI (PZ), PALAZZO LA FENICE**

**11 Agosto - 11 Settembre 2015**



stampa Centro Grafico Rocco Castrignano Anzi (PZ)

si ringraziano  
 Polizia Municipale di Anzi  
 Carabinieri Comando Stazione Anzi



Comune di Anzi

## LA MOSTRA

La Mostra, nata dalla stretta collaborazione tra Enti ed Istituzioni che, a vario titolo, operano sul territorio (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, Università degli Studi della Basilicata-DiSU, Comune di Anzi, CNR-IBAM di Potenza), è il primo concreto frutto di un più ampio progetto di studio, ricognizione e valorizzazione che ha avuto inizio nel Settembre del 2014.

L'allestimento, che affianca ai più tradizionali strumenti divulgativi, una serie di approfondimenti digitali scaricabili su *smartphones* e *tablets*, dopo una presentazione geologica/topografica del bacino di Anzi/Calvello, espone reperti archeologici delle fasi enotria, lucana e romana. In particolare sono visibili per la prima volta i materiali dei doni effettuati da cittadini anzesi alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata nel corso del 2014 (dono D. Ruggeri, dono R. Allegretti).

L'esposizione si chiude con un'animazione tratta dal dramma eschileo delle Coefore, che spesso compare sulla ceramica figurata di età lucana e che decora anche alcuni vasi anzesi, e con una prima complessiva presentazione dei reperti archeologici che, rinvenuti ad Anzi, sono oggi dispersi in numerosi musei di tutto il mondo.



L'immagine simbolo della mostra è tratta da un'anfora lucana a figure rosse da Anzi, loc. Ischia, 350-330 a.C.

## L'ETÀ ARCAICA

Il quadro insediativo nella Basilicata di VII-VI sec. a.C. appare molto articolato, come testimoniano le fonti storiche e l'archeologia. Mentre sul litorale ionico fiorivano le colonie greche di Metaponto e *Siris/Eraclea*, la Basilicata meridionale interna era occupata dagli Enotri e la fascia sud-est dai *Chones*. Nelle restanti aree – di cultura iapigia (apula) – si possono distinguere tre diverse popolazioni: i Peuceti, nelle valli del Bradano e del Basento, i Dauni, nel Vulture-Melfese, e una popolazione nord-occidentale, talora identificata con i



Piatto frammentario con decorazione geometrica bicroma, VI sec. a.C., da Anzi, loc. Potente.

*Peuketiantes* ricordati dalle fonti.

Invenimenti archeologici dai settori a sud/sud-est del moderno centro abitato, attestano che in epoca arcaica il sito era occupato dagli Enotri e lo configurano come l'insediamento più a nord di questa popolazione. Ad ambito enotrio rimandano sia il rituale funerario, caratterizzato da tombe a fossa con lastroni di copertura e defunto supino, sia la ceramica locale, dalla peculiare sintassi geometrica in rosso e bruno.

In mostra è esposta una selezione di frammenti ceramici appartenenti a vasi di produzione indigena e greca, recuperati nelle ricognizioni del Dipartimento di Scienze Umane dell'Ateneo Lucano (2014). Con l'aiuto dell'applicazione digitale si potrà imparare a riconoscerli, a ricostruirne virtualmente le forme di appartenenza e a comprenderne le funzioni.

## I LUCANI



Krateriskos apulo a figure rosse, fine IV sec. a.C., da Anzi, loc. Costaro.

Nel V sec. a.C. l'espansione dei Lucani, un popolo di stirpe sannitica, sconvolse il quadro insediativo della Basilicata antica. Dopo aver conquistato la città greca di *Poseidonia* (Paestum) sul Tirreno, essi si spinsero verso la costa

ionica, prendendo progressivamente il controllo dell'interno della regione (IV sec. a.C.): è l'epoca della "Grande Lucania" ricordata nelle fonti.

Alla fase di espansione si fa risalire l'edificazione di centri fortificati di altura e di santuari, mentre una rete di fattorie era disposta lungo le vallate fluviali.

Durante l'età lucana il sito di Anzi conobbe una straordinaria fioritura, soprattutto per la sua posizione privilegiata. Molto consistente è in particolare la documentazione relativa alle necropoli e ai santuari del territorio circostante: vasellame ceramico e pregevoli manufatti metallici di gusto greco sono la testimonianza di una comunità raffinata e con un potere d'acquisto elevato.

Nella sezione dedicata ai Lucani si presentano per la prima volta i materiali recentemente donati da alcuni cittadini di Anzi, unitamente alla famosa iscrizione in lingua osca da San Giovanni, ora al Museo Provinciale di Potenza. La varietà dei reperti esposti illustra numerosi aspetti della cultura lucana, ad ognuno dei quali è dedicato uno specifico focus multimediale.

## L'ETÀ ROMANA

Verso la fine del III sec. a.C., in seguito sanguinose battaglie, il processo di conquista della Lucania da parte dei Romani si può considerare concluso. Capisaldi dell'egemonia militare e politica della nuova potenza furono le fondazioni di Venosa e di *Grumentum*. L'organizzazione insediativa e le dinamiche socio-economiche di età romana segnarono pesantemente il territorio regionale, ora caratterizzato da una scarsa urbanizzazione e dalla gestione in regime latifondistico di sue ampie porzioni. Fino all'epoca tardo-antica (IV-V sec. a.C.) un particolare rilievo ebbero le enormi proprietà di ricchi *possessores*, talvolta di rango senatorio o imperiale, documentate dalla presenza di sontuose ville dotate di parte residenziale e produttiva.



Busto funerario di statua romana di togato, da Anzi

Probabilmente, il centro di *Anxia* (Anzi) non fu mai un municipio romano, restando

un centro abitato d'incerta appartenenza amministrativa (*Potentia* o *Grumentum*). Segnalata come *mansio* nella *Tabula Peutingeriana*, la sua prevalente vocazione agro-pastorale in età romana è attestata dall'impianto rurale rinvenuto in loc. San Giovanni.

Nella sezione romana sono raccolte alcune statue frammentarie rinvenute nel territorio e conservate nella locale chiesa di Santa Lucia; un approfondimento digitale è invece dedicato ad *Anxia* e alla viabilità romana nella Basilicata antica.

## IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DI ANZI NEL MONDO

All'inizio dell'Ottocento le ricerche nel territorio di Anzi conobbero una stagione d'oro e fu portato alla luce un inestimabile patrimonio archeologico che testimoniava una storia millenaria. Tale "fervore" antiquario si risolse tuttavia nella dispersione di un numero incalcolabile di antichi tesori, conseguenza di quella vera e propria "anticomania" che allora pervadeva la cultura europea.

Per la sua ricchezza archeologica, il paese divenne una delle principali fonti di approvvigionamento del mercato antiquario nel Regno di Napoli. Le fonti ottocentesche ci documentano un meccanismo, innescato *in loco* da veri "professionisti" del settore (scavatori e restauratori), che si esauriva nei salotti dei collezionisti europei o nelle vetrine dei nascenti musei nazionali. Anche le collezioni degli "amatori" anzesi percorsero direttrici estere; tra tutte quella del barone Fittipaldi che nel giro di pochi decenni andò completamente dissipata.

Le numerose antichità provenienti da Anzi, ancora rintracciabili nei più importanti musei d'Italia e del mondo, rappresentano uno dei complessi archeologici più consistenti della Basilicata antica. Nell'approfondimento digitale dedicato a questo tema il visitatore potrà fare un giro del mondo virtuale alla ricerca di quei reperti, qui per la prima volta presentati in un *corpus* unitario.



Londra, British Museum. Statua bronzea di cavaliere, V sec. a.C., da Anzi (particolare della ginocchiera con testa di Medusa)

